

Coronavirus, controlli in aeroporto. Scienziati contro l'Oms

Roma, positivi 14 bengalesi Molti di loro rifiutano i test

Laura Bogliolo
 e Francesco Pacifico

Tamponi e test sierologici a Fiumicino per i 276 passeggeri arrivati ieri da Dacca con un volo speciale. Partenza flop invece al presidio Casa della Salute San Caterina della Rosa: solo tre i cittadini del Bangladesh a sottoporsi ai molecolari. Sono 14 al momento i bengalesi positivi.

A pag. 11

(C) Cgd Digital e Servizi | ID: 07253574 | IP ADDRESS: 5.169.240.8 carta.ilmessaggero.it

Roma, no dei bengalesi ai tamponi ma sul volo da Dacca 14 positivi

► Primi esami molecolari e sierologici su 276 passeggeri arrivati ieri a Fiumicino ► Solo tre si presentano al presidio dell'Asl La comunità: «Gli irregolari hanno paura»

LA GIORNATA

ROMA Appena sono sbarcati verso le 17.30 a Fiumicino, i 276 passeggeri arrivati ieri da Dacca con un volo speciale hanno trovato ad attenderli i medici dell'Asl Roma 3 per fare loro sierologici e tamponi. Stando ai primi risultati 14 di loro sarebbero positivi, hanno contratto il Covid, dopo aver fatto i test sul sangue. Soltanto questa mattina arriverà l'esito dei tamponi per capire se sono ancora ammalati oppure guariti. L'indice di sieroprevalenza è pari al 6,2 per cento, per capire nella città di Roma siamo al 2,4. Partenza flop invece al drive in nel presidio Casa della Salute San Caterina della Rosa: in tutta la giornata sono stati solo tre i cittadini del Bangladesh a sottoporsi ai molecolari. Da ieri, nella Capitale, è partita la macchina voluta dalla Regione Lazio per arginare il focolaio di Covid sorto intorno alla comunità bengalese di Roma. Una situazione - quella legata ai contagi di ritorno - sempre più allarmante: nelle ultime 24 ore si sono registrati tra gli abitanti del Paese asiatico altri 11 casi, portando il totale a 39. Sempre

ieri, come detto, la giunta Zingaretti ha dato un'altra stretta al sistema dei controlli: dopo i tamponi per tutti, l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, ha firmato un'ordinanza, secondo la quale a Fiumicino chi arriva dal Bangladesh sarà sottoposto a sierologico e tampone, per «verificare tempestivamente l'eventuale positività e limitare la circolazione del virus». I viaggiatori saranno posti in isolamento preventivo in attesa dei risultati delle analisi, con le Asl tenute a trovare anche un posto sicuro dove alloggiarli. Per esempio, parte dei 276 sbarcati sono stati trasferiti in un hotel vicino allo scalo.

RIAPERTO IL VECCHIO TERMINAL

Per gestire senza rischi queste operazioni, a Fiumicino è stato deciso di far sbarcare i passeggeri dal Bangladesh al T5, terminal chiuso da anni e non più operativo, un tempo destinato ai voli sensibili (Usa o Israele). Blindato all'esterno, nel T5 è stata allestita la task force sanitaria con medici della Asl, del ministero e della Croce rossa, che dopo aver misurato loro la temperatura, ha sottoposto i 276 viaggiatori ai test. Tra loro pochi parlano italiano, con la maggior parte a Roma per ripren-

dere il proprio lavoro o trovarne uno. «Alloggerò a casa di miei connazionali - dice Fakir, 25 anni - spero che mi aiuteranno a trovare un impiego. Non mi sento la febbre e non posso permettermi di stare male. Ho bisogno di aiutare la mia famiglia rimasta a casa». Rientrato dal Paese asiatico, dopo essere andato a trovare i parenti, anche Haziiri: «Vivo a piazza Vittorio e lavoro lì. Sono contento che ci controllino: ai miei connazionali hanno creato diversi problemi, come successo ai cinesi all'inizio dell'epidemia. Speriamo di non perdere il posto».

Intanto è alta la tensione all'interno della comunità bengalese romana. Lo dimostra il fatto che soltanto tre dei suoi componenti ieri si siano presentati in via Forteguerra, dove la Regione, con l'Asl Roma 2, ha allestito un drive in per fare i tamponi ai cittadini del Bangladesh. Spiega Fabrizio Ciaralli, direttore del distretto 5 dell'Asl 2: «Oggi, con il V Municipio, incontreremo i rappresentanti della comunità per organizzare un percorso di accesso al gazebo e sensibilizzarli».

I TIMORI DELLA COMUNITÀ

Dalla comunità lamentano scarsa

informazione e il timore di ritorzioni di stampo razzistico. Ma c'è chi ammette che alcuni bengalesi, non regolari, hanno paura a presentarsi al drive-in. Nure Alam Siddique detto Bachu, portavoce dell'Associazione Dhumcatu, chiede sia residen-

ze protette per i contagiati sia regole meno stringenti «per consentire anche a chi ha il permesso di soggiorno scaduto di fare il ampone». «Alcuni partono da Dacca malati e vengono in Italia per farsi curare - racconta Mohammed Taifur Rahman

Shah, presidente dell'Associazione Coordinamento Ital-Bangla & Sviluppo - Da noi il sistema sanitario è allo sbando e le cure sono a pagamento».

Laura Bogliolo
Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCEDURA

1 Controlli a chi arriva

Con un'ordinanza la Regione Lazio ha disposto che i passeggeri dei voli provenienti da Dacca (Bangladesh) siano sottoposti a test sierologico e molecolare

2 Isolamento preventivo

I viaggiatori saranno posti in isolamento in maniera preventiva fino ai risultati dei test: i 276 sbarcati ieri sono stati trasferiti in un hotel vicino allo scalo



3 Strutture per positivi

La Asl Roma 3 è tenuta ad assicurare un luogo in caso di positività in mancanza di adeguato alloggio utile ad osservare l'isolamento fiduciario



Fiumicino, il via ai tamponi

